



IN QUESTO NUMERO

Catania e Trento: tra le città in festa per la Giornata Mondiale del Rifugiato

Zenari, Primicerio e Mieli protagonisti del colloquio sulle migrazioni "Rifugiati, artigiani di pace"

In Yemen la popolazione allo stremo nel silenzio del mondo

Yayla - Musiche Ospitali: il doppio cd da ascoltare

USCIRE DA UN SILENZIO COMPLICE

«Voi che calpestate il povero e sterminate gli umili [...]. Ecco, verranno giorni in cui manderò la fame nel paese; [...] fame di ascoltare le parole del Signore» (Am 8,4.11). Il monito del profeta Amos risulta ancora oggi di bruciante attualità. Quanti poveri oggi sono calpestati! Quanti piccoli vengono sterminati! Sono tutti vittime di quella cultura dello scarto che più volte è stata denunciata. E tra questi non posso non annoverare i migranti e i rifugiati, che continuano a bussare alle porte delle Nazioni che godono di maggiore benessere».

Le parole di papa Francesco nell'omelia del quinto anniversario della sua visita a Lampedusa riportano a una chiara responsabilità nei confronti dei poveri e in particolare dei migranti e dei rifugiati. Dobbiamo difenderli, non criminalizzarli. Che sia criminalizzata la solidarietà non si giustifica, ma si può arrivare a comprenderlo: da sempre chi aiuta gli ultimi è guardato con sospetto. È un sovversivo! Le strutture ingiuste si reggono sulle spalle delle vittime e per automantenersi attaccano chi modifica lo status quo. Se qualcuno si mette dalla parte degli ultimi, denunciando le strutture di peccato e cerca di rialzare chi è caduto e chi è ai margini della strada, come il malcapitato della parabola del samaritano, lo può fare ma non oltre un certo limite, perché allora crollerebbe la casa di carta del potere che si mantiene nell'ingiustizia. Tuttavia non possiamo permettere che vengano criminalizzati i poveri, gli ultimi, i migranti: loro no! Loro hanno già ricevuto dalla Storia, quella ingiusta dei potenti che neppure li nomina, la loro quota di male ingiusto.

Dobbiamo essere voce di chi non ha voce, dobbiamo uscire da un silenzio complice in cui ci relega una certa politica. Da un silenzio complice di una certa religione che guarda al cielo e non vuole guardare alla terra in cui uomini, donne e bambini muoiono ed è negato loro di vivere con dignità; un uso della religione folcloristico e formalistico fatto da taluni che, disprezzando gli stessi uomini e donne dalla fede semplice ma sincera, usano il rosario o uno spiritualismo cieco per raccogliere tra questa gente semplice un consenso ancora più odioso, perché ottenuto con l'inganno. Dobbiamo svegliarci, come cittadini e cristiani, dal torpore complice in cui siamo caduti e difendere chi è povero, almeno questo glielo dobbiamo!

Camillo Ripamonti sj
Presidente
Centro Astalli

Una sfida di libertà

Il 16 giugno, di buon mattino, una lunga fila multicolore si inerpica sulla strada che conduce al rifugio Damiano Chiesa. Siamo in Trentino, sul Monte Altissimo, una delle cime della catena del Monte Baldo che separa la Vallata dell'Adige dal Lago di Garda. La meta: un rifugio, un luogo dove chi ti chi accoglie non ti chiede da dove vieni, ma solo dove sei diretto e te lo chiede per poterti portare soccorso se il tuo cammino dovesse richiederlo. Celebrare lassù la Giornata Mondiale del Rifugiato potrebbe sembrare una provocazione o un gioco di parole ma nella realtà i significati sono molti e profondi.

La montagna è come una sfida. Di fronte a una cima puoi scegliere di rimanere a valle, dove l'ombra ti dà frescura e ti tiene al sicuro dai pericoli e a riparo dal vento. Oppure puoi decidere di affrontare la salita, il rischio, il vento e la fatica e arrivare in vetta dove lo sguardo si perde lontano, nell'infinito e non hai più confini né barriere. Se rimani a valle, ti dovrai accontentare di ascoltare chi te lo racconta, e lo farà con la sua mente e con il suo cuore, ma così la tua mente e il tuo cuore non sono saranno mai del tutto liberi.

Lo hanno raccontato **Mara e Marco**, nel loro spettacolo "Il muro" che ha concluso la giornata: per passare il muro, quello reale e quello che ci viene costruito intorno da chi alimenta le paure, in fondo serve la voglia di crederci e il coraggio di affrontare la salita riempiendo di senso e libertà il proprio tratto di strada. Ogni alpinista sa anche che per affrontare una vetta serve una

Stefano Graiff

Presidente
Centro Astalli
Trento

La Giornata del Rifugiato a 2500 metri di quota



buona cordata, fatta di alpinisti che condividono la meta e la voglia di raggiungerla: oggi, in una società sempre più chiusa, dove accoglienza e integrazione sono sfide sempre più dure, abbiamo bisogno di costruire cordate con tutte quelle persone e tutti quei mondi che condividono i nostri valori. Anche in **Trentino**, laddove le comunità si ritrovano "nude" di fronte a una società che sta destrutturando le architetture comunitarie fondate sulla solidarietà e sul rispetto della dignità di ogni essere umano, abbiamo bisogno di costruire solide cordate di enti e persone che hanno voglia di combattere questa battaglia insieme a noi.

Per questo abbiamo scelto di collaborare con la **SAT** (Società Alpinisti Trentini) che incarna il valore degli uomini di montagna e con la **Fondazione Museo Storico**, che ci hanno consentito, lassù fra le trincee del **Monte Altissimo**, di comprendere che i rifugiati del '900, i nostri rifugiati della Grande Guerra, hanno vissuto le medesime sfide dei rifugiati di oggi.

La nostra sfida è camminare in cordata con chi, come noi, ha voglia di scalare questa montagna. 

CATANIA IN RETE PER DARE VOCE AI MIGRANTI

Ogni anno per conoscere, ogni anno per ricordare, ogni anno per prevenire e offrire sostegno a questa parte dell'umanità afflitta e perseguitata.

Animati da queste parole, il 22 giugno si è svolta a Catania la Festa in occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato**, la cui preparazione e realizzazione ha visto coinvolte 18 associazioni, tra cui il **Centro Astalli**, l'**UNHCR** e alcune comunità etniche, tutti accomunati dall'impegno in favore di rifugiati e migranti. La manifestazione si è svolta nella splendida piazza dell'Università, molto frequentata da cittadini e turisti. Si sono alternate sul palco testimonianze, danze, musiche, storie di vita e narrazioni di processi d'inclusione. Due temi hanno ispirato le esibizioni: il cammino d'integrazione dei migranti e la rappresentazione di alcuni aspetti peculiari delle culture dei paesi di origine.

La serata è stata l'occasione per vivere e sperimentare la bellezza dell'incontro tra chi accoglie e chi è accolto, in un clima generale di condivisione e apprezzamento delle tante diversità rappresentate.

L'evento ha parlato al cuore di tutti perché è stata la festa di tutti, cittadini e migranti insieme.

Particolarmente interessante è stato il percorso di preparazione che ha portato alla riuscita della serata grazie al lavoro svolto dalla rete di enti che si è costituita per l'occasione. È stato un cammino di crescita umana, culturale e sociale per tutti.

Oggi siamo più consapevoli che insieme abbiamo più possibilità, più ricchezza e varietà di talenti, professionalità ed esperienze. Questa è la nostra forza, la nostra direzione. È la strategia attraverso cui possiamo realizzare ciò che da soli non riusciremmo a fare.

Abbiamo dato vita a un processo che desideriamo proseguire, coltivare e promuovere con la cura e l'attenzione di tutti.  (Gianni Di Gennaro sj, Centro Astalli Catania)

RIFUGIATI, ARTIGIANI DI PACE



In un momento storico in cui costruire muri appare più semplice che costruire ponti, essere operatori di pace diventa ancora più urgente e necessario.

Ce lo ricorda Papa Francesco: “I rifugiati conoscono le vie che portano alla pace perché conoscono l’odore acre della guerra”.

La migrazione forzata è una spaccatura che divide “quello che si è lasciato da quello che si troverà” e che “passa in mezzo come una ferita che la separa dalla vita precedente fatta di volti, affetti perduti”. Queste le parole di P. Camillo Ripamonti, Presidente del Centro Astalli, in occasione dell’apertura del colloquio sulle migrazioni dal titolo “Rifugiati, artigiani di pace”.

Il tradizionale incontro organizzato dal Centro Astalli per celebrare la **Giornata Mondiale del Rifugiato** si è tenuto lo scorso 19 giugno, presso la **Pontificia Università Gregoriana** a Roma, con un dialogo tra S. Em. Cardinal Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, Mario Primicerio, presidente della **Fondazione La Pira**, moderati dal giornalista **Paolo Mieli** che ha evidenziato come “le iniziative di pace, sebbene non vadano immediatamente in porto, seminano. E seminare indica operare”. Il Cardinal Mario Zenari ha raccontato una Siria martoriata e stanca, sottolineando che “i danni che non si vedono come un palazzo distrutto, sono più gravi di quelli che si vedono. La rottura del tessuto sociale è enorme dopo sette anni di guerra. Che cosa sognano dodici milioni di persone fuori dalle proprie case? Qualcuno può darsi che sogni di partire, di andare in Europa. Ma per quasi tutti il sogno è il proprio focolare”. E del sogno

**Bernadette
Fraioli**

Il colloquio sulle migrazioni

di un Mediterraneo che torni a essere crocevia di culture e popoli ha parlato Mario Primicerio, ricordando che gli effetti collaterali della mancanza di pace sono proprio “le migrazioni, le morti, la fame, lo sradicamento, che sono quelli che trasformano il mare Mediterraneo dal Lago di Tiberiade, tanto caro a La Pira, in un cimitero”.

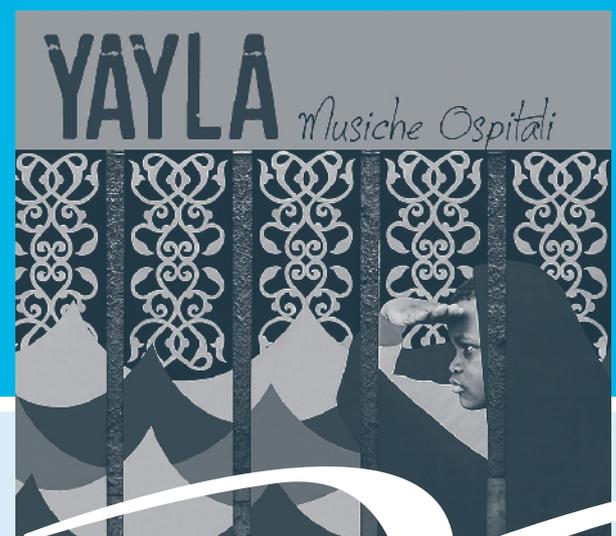
In conclusione i saluti di P. Michael Czerny, sottosegretario della *Sezione Migranti e Rifugiati* della Santa Sede, che ha invitato i presenti a pregare e adoperarsi per la pace, nell’ottica di una responsabilità condivisa da cui nessun essere umano può più esimersi.

È da poco uscito *Yayla - Musiche Ospitali*, il doppio CD realizzato dal Centro Astalli in collaborazione con Appaloosa Records: un racconto attraverso parole e musica delle migrazioni.

Yayla, che in turco significa transumanza, è un cammino musicale intrapreso da 130 musicisti, tra i quali Edoardo Bennato e Antonella Ruggiero, da scrittori e attori come Erri De Luca, Valerio Mastandrea, Donatella Finocchiaro, e da chiunque non crede che il fenomeno delle migrazioni debba essere gestito moltiplicando i muri. Acquistando il CD sarà possibile sostenere i progetti per le scuole del Centro Astalli, grazie ai quali migliaia di studenti ogni anno incontrano uomini e donne che hanno vissuto l’esperienza dell’esilio: il modo più efficace di combattere pregiudizi e xenofobia.

Il CD è in vendita negli store o sul sito www.appaloosarecords.it/appaloosa/?q=node/1157

È possibile scaricare il testo delle canzoni su www.failtuoaccordo.it/1/upload/testi_yayla.pdf



YEMEN: LA PACE È ANCORA LONTANA

Ci sono guerre di cui non si parla perché così lontane dagli interessi delle potenze mondiali da non destare la nostra attenzione.

Ci sono guerre di cui invece non si parla perché così legate agli interessi di grandi potenze economiche e militari che si preferisce agire evitando le luci dei riflettori. Così nello Yemen, da più di tre anni, vengono sganciate bombe "silenziose", che hanno provocato però più di 10.000 morti, per la maggior parte civili. Le vittime sarebbero molte di più se qualcuno potesse contare i danni collaterali: migliaia di decessi dovuti alla malnutrizione, alle malattie, all'inasprimento del regime oppressivo dei ribelli Houti.

Figlia incompiuta delle *Primavere arabe*, la rivolta nello Yemen ha portato nel 2011 alla destituzione del presidente Saleh, al potere da più di trent'anni, ma ha creato, come in Libia e in Siria, una pericolosa instabilità politica ed economica, di cui hanno cercato di approfittare da un lato le milizie di Al Qaeda, dall'altro i potenti vicini che si contendono il predominio regionale.

Contro il nuovo governo di Abd Rabbo Mansur Hadi, unico candidato alle elezioni del 2012, si è subito schierato il gruppo ribelle sciita degli Houti, che dopo anni di scontri è riuscito a prendere il controllo di ampie aree del territorio, costringendo lo stesso Hadi alla fuga in Arabia Saudita.

Emanuela Limiti

Proprio da Riyad è

partita la risposta militare di 9 Paesi. Obiettivo dichiarato è ripristinare il legittimo governo. Obiettivo non dichiarato colpire lo storico nemico iraniano, accusato di fornire armi e assistenza ai ribelli Houti, e imporsi come nuova potenza regionale.

Sfortunatamente quella che doveva essere la guerra lampo saudita va avanti ormai da tre anni, regalando alla popolazione stremata un duplice triste primato: lo Yemen è teatro della peggiore crisi umanitaria del mondo (22 milioni di abitanti su un totale di 29 necessitano di assistenza) e della peggiore epidemia di colera, aggravata dalle condizioni igienico-sanitarie ai limiti della sopravvivenza.

A oggi, la possibilità di avviare negoziati di pace appare lontana. Le parole di Papa Francesco, che anche nell'Angelus del 17 giugno scorso ha pregato per la martoriata popolazione yemenita, auspicando al più presto una soluzione diplomatica, sembrano per ora cadute nel vuoto. Londra e Washington hanno appena firmato nuovi accordi miliardari per la vendita di armi ai sauditi e, nonostante qualche dichiarazione di facciata, non sembrano voler opporsi agli interessi del loro ricco alleato.

L'Unione Europea nelle proteste appare ancora troppo timida e forse anche miope. Se da un lato infatti si dimostra preoccupata di difendere i propri confini e ridurre i movimenti migratori verso le sue coste, dall'altro sembra non accorgersi che la cri-

si politica e umanitaria che ha colpito lo Yemen ha praticamente azzerato i flussi di migranti dal Corno d'Africa verso la penisola arabica, lasciando la rotta mediterranea come unica possibile per i migranti forzati somali ed eritrei.



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: JRS International, Chiara Peri, Valeria Boller

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 19 luglio 2018

5x1000 per il Centro Astalli

per destinare al Centro Astalli il 5x1000 con la prossima dichiarazione dei redditi, inserisci il codice fiscale

96112950587

con la tua firma nel riquadro dell'area dedicata alle Onlus

